

I numeri d'oro della Zes: per ogni euro investito se ne attivano altri 1,6

ENTRO IL 30 GIUGNO LE DECISIONI SUL TRASFERIMENTO AI FONDI DI COESIONE DEI PROGETTI PNRR NON ULTIMABILI

GLI INVESTIMENTI

Nando Santonastaso

Quanto incide la Zes Unica sulla capacità del Mezzogiorno di attrarre nuovi investimenti, creare altra occupazione, rafforzare le filiere strategiche dell'area, dalla manifattura industriale all'agrifood al turismo? Tantissimo, come dimostra ampiamente l'approfondimento curato da The European House Ambrosetti al forum "Verso Sud" di Sorrento. Dietro al quotidiano e costante incremento delle autorizzazioni uniche, concesse ai proponenti dalla struttura di missione di Palazzo Chigi, si leggono infatti cifre e percentuali che danno l'esatta idea della "rivoluzione" in corso nel Mezzogiorno, confermando che l'opportunità introdotta dal governo nell'ordinamento legislativo nazionale, su iniziativa dell'allora ministro Raffaele Fitto, non è andata sprecata dal sistema delle imprese.

L'IMPATTO

Dalla sua entrata in vigore, gennaio 2024, nella Zes Unica sono stati attivati complessivamente 8,5 miliardi di euro di investimenti (prima decade di maggio 2025), di cui 3,4 miliardi derivanti dal rilascio delle autorizzazioni uniche e 5,1 miliardi dalla concessione del credito di imposta. «Al valore direttamente generato dalla Zes Unica del Mezzogiorno si legge nel "Libro Bianco" presentato a Sorrento - vanno però aggiunti gli ulteriori impatti economici e occupazionali conseguenti agli investimenti, declinabili in impatto indiretto e indotto». E cioè, gli 8,5 miliardi direttamente investiti nella Zona economica speciale unica «hanno attivato ulteriori 11,6 miliardi di euro in maniera indiretta e 1,9 miliardi di euro in maniera indotta, per un impatto economico complessivo pari a 22 miliardi».

Il moltiplicatore economico è di 2,6: per ogni euro investito nella Zes Unica del Mezzogiorno, se ne attiveranno 1,6 addizionali nell'economia. Di conseguenza, «tenendo in considerazione anche gli investimenti attivati nell'ambito delle otto Zes regionali, pari a 1,9 miliardi di euro, l'impatto diretto complessivo raggiunge i 10,4 miliardi, con un impatto economico complessivo (8 Zes, cioè, e Zes unica insieme) stimato in 26,9 miliardi di euro». Inoltre, «gli investimenti previsti nell'ambito della Zes Unica sosterranno e genereranno occupazione: agli 11.930 occupati diretti vanno sommati 18.940 occupati indiretti e i 3.293 occupati indotti, per un totale di 34.163 occupati sostenuti (con un moltiplicatore occupazionale pari a 2,9)».

IL RILANCIO

La Zes unica, dunque, decisiva per sostenere il rilancio del Mezzogiorno che non a caso negli ultimi tre anni, a partire dal post Covid, ha sempre ottenuto risultati migliori della media nazionale e delle altre macroaree del Paese in termini di Pil, occupazione ed export. Ma spiegano forse meglio di tante altre letture il terzo posto confermato dal Mezzogiorno anche per il 2025 nella classifica delle economie più attrattive e competitive dell'area mediterranea, alle spalle di Francia e Spagna ma con quest'ultima molto più vicina rispetto al 2024. Un piazzamento che dà l'idea della rilevanza internazionale del Sud, se solo si considera quanto è diventato centrale e strategico il Mediterraneo per il futuro e la stabilità geopolitica mondiale, a partire dal ruolo dell'Europa e dalla sua indispensabile connessione con l'Africa.

Investire qui, dunque, non solo conviene per via della sburocratizzazione prevista dalla Zes (autorizzazioni entro 30-45 giorni dall'apertura dell'istruttoria) ma è indispensabile per rafforzare la credibilità del sistema Paese nei confronti dei partner dell'area euromediterranea con i quali il dialogo è diventato più serrato e concreto grazie al Piano Mattei. È il Sud delle piccole e medie imprese, tra l'altro, che ha intuito le potenzialità della Zes unica e ne accettato la sfida, smentendo quanti non le ritenevano in grado di guardare al di là del loro orticello. Non a caso a Sorrento, opportunamente, sono stati portati ad esempio, uno per Regione, gli investimenti più rilevanti tra quelli già autorizzati, come i 45 milioni di MBDA, del Gruppo

Leonardo, per l'ampliamento del sito di Fusaro-Bacoli con un impatto occupazionale stimato in più di 100 nuovi posti di lavoro (ma in Campania da Novartis a Tea Tek, da GLS a Farvima l'elenco è lunghissimo, più della metà del totale). Alla ribalta sono arrivati anche la Sibeg (Sicilia), per un investimento di oltre 90 milioni destinato alla realizzazione di una nuova struttura logistica (Pick Tower) nella Zona industriale di Catania; la Silia spa, di Parenti nel Cosentino, per un investimento di oltre 16 milioni finalizzato a promuovere lo sviluppo di una filiera produttiva innovativa e sostenibile sul territorio, con 10 nuovi posti di lavoro; Edil Steel in Abruzzo (23 milioni per l'ampliamento dello stabilimento di Paglieta (Chieti); SardHy Green Hydrogen in Sardegna (50 milioni destinati alla realizzazione di un impianto di produzione di idrogeno verde mediante elettrolisi nel cagliaritano), con 30 nuovi occupati. E ancora Lence Covering in Basilicata, con 14 milioni per un nuovo impianto produttivo a Matera, finalizzato alla produzione di grandi teli e tensostrutture; Di Ciero in Molise, 8 milioni per un deposito logistico a temperatura controllata nel comune di Campochiaro (Campobasso).

È il Sud che fa notizia anche oltre confine per avere capito in tempo il potenziale ricasco della Zes unica e l'autostrada che si spalanca al potenziamento delle filiere strategiche del territorio: non è un caso che più della metà degli investimenti autorizzati siano compresi nei settori automotive, agrifood, farmaceutico, aerospazio e turismo che spingono più degli altri il Mezzogiorno, e che anche gli altri indicati come prioritari dal Piano strategico triennale della Zes (Elettronica e ICT, Made in Italy di qualità, Navale e Cantieristica e Ferroviario) non si siano dimostrati di scarso appeal. La cantieristica navale, spiega Ambrosetti, ha tutte le carte in regola per diventare competitiva anche qui, minacciando lo storico primato del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA